

ULTIME ORE

Alla Fiera del Levante il premier in difficoltà se la prende con i presunti responsabili dei problemi di Alitalia

Forse per il caldo o per la stanchezza mostra segni di cedimento fisico com'era già avvenuto in passato

Il solito Berlusconi accusa la sinistra e i lavoratori

di Natalia Lombardo inviata a Bari

Ghe pensi mi: «Adesso intervengo io nella trattativa Alitalia, perché non capisco questo atteggiamento suicida. Ci sono motivazioni politiche che non hanno nulla a che fare con le richieste dei lavoratori». Colpa della sinistra, naturalmente. Silvio Berlusconi ha mozzato in dissolvenza il suo discorso all'inaugurazione della Fiera del Levante di Bari, anche prevenendo un malore che sembrava stesse per colpirlo di nuovo, ed è volato a Roma. Di corsa, per incontrare Gianni Letta a casa sua a Palazzo Grazioli, e farsi aggiornare dal sottosegretario suo consigliere dei concitati incontri: con Fantozzi e Sabelli, del vertice Cai. E poi, in serata, l'incontro con i sindacati: «Stiamo col fiato sospeso...» sospira. Una catastrofe che lo «preoccupa moltissimo», ha detto il premier tornato a Roma, ma non fa altro che prendersela con la sinistra: accusa il «comportamento irragionevole di alcune categorie di dipendenti» e diffonde il sospetto che «ci sia una forte influenza della sinistra che, pur di dare smacco al governo, non esita a considerare poco importante il disastro che ne deriverebbe se Alitalia portasse i libri in tribunale». Si augura che «non accada», il premier, ma l'accusa lanciata alla sinistra è pesantissima. In realtà deve pensarci per forza Berlusconi a trovare una soluzione che possa intervenire anche sulla famosa «cordata» che potrebbe sfaldarsi. In questi giorni ha fatto balenare la possibilità di un rientro di una compagnia straniera, ma mascherando il tutto sotto la veste dell'italianità. Ma la questione Alitalia rischia di scoppiargli fra le mani lasciando un buco di credibilità enorme dopo aver fatto saltare la trattativa del governo Prodi con Air France e aver puntato tutto sulla cordata italiana che pone condizioni durissime e offre poco.

Addio ottimismo, il cavaliere affaticato anche a Bari ammette: «abbiamo qualche difficoltà» ma le scarica sul deficit «ereditato». Ma la questione Alitalia a questo punto è la prova del nove per quel consenso che vanta al punto di esserne «imbarazzato». Dopo aver impostato tutta la campagna elettorale vagheggiando la «cordata italiana» che, dopo quattro mesi è riuscito a mettere in piedi ma a costo di prezzi terribili per i lavoratori, e la stessa mortificazione della compagnia a tratte minime. Arrivato a Bari attorno alle undici di mattina, in aereo il premier non avrebbe parlato che

Subito il ritorno a Palazzo Grazioli per un aggiornamento con Letta: siamo col fiato sospeso...

CALL CENTER
«Biglietti? E meglio aspettare...»

Nella giornata più nera della vicenda Alitalia, migliaia di viaggiatori hanno telefonato ieri al call center della compagnia per avere informazioni sulla situazione dei voli e la validità dei biglietti. Le ultime notizie hanno, infatti, creato un allarme generalizzato non solo tra i dipendenti ma anche tra i cittadini. Il call center dell'Alitalia è stato sommerso dalle chiamate: tutti vogliono sapere se potranno partire lunedì con in voli della compagnia di bandiera. I centralinisti hanno sconsigliato l'acquisto immediato: «Aspetti a comprare il biglietto: ancora non sappiamo niente di sicuro». Oggi, forse, emergerà qualche elemento di maggior chiarezza sulla possibilità per i passeggeri di poter volare regolarmente nei prossimi giorni.



Foto di Luca Turi/Ansa

Ma sono i piloti tifosi di An a far saltare il tavolo

La Cgil: «Quale sinistra... il presidente del Consiglio guardi alla sua destra»

di Luigina Venturelli / Milano

SVARIONE Prima di allarmarsi per possibili sgambetti politici al salvataggio di Alitalia, «il presidente del Consiglio farebbe bene a guardare alla sua destra» ha rilevato il segretario confederale della Cgil, Fabrizio Solari, ricordando il cuore nero che batte nei rappresentanti sindacali più agguerriti contro il piano Fenice, quelli dei piloti Alitalia. La storia di questi anni e la cronaca di questi giorni, infatti, non lasciano dubbi: è Alleanza nazionale il partito che riscuote maggior successo nell'Anpac e nell'Unione Piloti. Chi ha fatto il grande salto dalla cabina di comando alla poltrona di Montecitorio (l'ex calciatore della Lazio Luigi Marti-

ni) ha scelto di affidarsi alla guida di Gianfranco Fini. Chi può vantare un figlio pilota, ultimo assunto in Alitalia da sette anni a questa parte (Federico), è il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. Chi gode di ottimi rapporti personali con l'aennino Andrea Ronchi è Massimo Notaro, capo dell'Unione Piloti. Così come il collega Fabio Berti ha raggiunto la presidenza dell'Anpac proprio quando il suo predecessore rischiava di mandare all'aria un piano molto caro al dirigente di Forza Italia Aldo Brancher (l'acquisto di Volare). Ancora. Chi può dirsi orgoglioso della disciplina dei propri esponenti locali, anche quando gli interessi del territorio (milanese) confliggono con quelli decisi dai vertici a Roma, è il presiden-

te Ignazio Benito Maria La Russa: nessuno maggiorenne lombardo ha tuonato minacce in difesa di Malpensa, sia per non disturbare il governo e il sindaco Alemanno, sia per non rischiare il bacino elettorale dei piloti, che in stragrande maggioranza vivono e votano a Roma. E che dire del volo tra Fiumicino e Villanova D'Albenga, collegio elettorale del ministro Claudio Scajola, inaugurato e cancellato per tre volte, ogni volta che la coalizione del suddetto andava al governo? Dunque, non stupiscono le parole del dirigente Cgil: «Se ci fosse una influenza politica a determinare i comportamenti dei sindacati nella vicenda Alitalia, il presidente del Consiglio farebbe bene a guardare all'area di centrodestra, perché tutto si può credere meno che le associazioni professionali di rappresentanza dei piloti siano riconducibili all'area della sinistra».

È sbagliato il bersaglio politico preso di mira dal premier. Ma la strategia da lui adottata per affrontare la faccenda (dare preventivamente la colpa a qualcun altro casomai finisse male) è addirittura indecente. «Di fronte a situazioni drammatiche - ha fatto notare Solari - sarebbe meglio mettere da parte la propaganda politica». Eppure non si tratta di una novità. I nostalgici del Berlusconi d'annata ne sentivano quasi la mancanza: «È tutta colpa della sinistra». La parola d'ordine, buona per qualsiasi sciagura e/o contrattempo in cui il Cavaliere inciampi, da settimane non veniva aggiornata alla vicenda Alitalia. Ieri si è capito perché: è stata riservata per il momento cruciale, per esorcizzare un fallimento ormai alle porte dopo l'interruzione della trattativa con la Cai.

del caso Alitalia con chi lo accompagnava, Paolo Bonaiuti, il ministro dei rapporti Regionali, Fitto e il deputato Pdl Giacomoni. Preoccupato, Berlusconi ha deciso di prendere il mano la situazione. Il filo con Gianni Letta non si è interrotto, se non quando il premier, dal palco della Fiera del Levante, ha ascoltato i discorsi delle istituzioni locali: il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, che il premier ha ascoltato con ammirazione, lo ha ringraziato per aver accolto i rifiuti campani ma, a parte la rassicurazione sul «federalismo che aiuterà il Sud» non ha dato risposte sulle richieste della regione in quanto a infrastrutture.

Discorsi troppo lunghi rispetto alle previsioni di Berlusconi, dicono, quando ha cominciato a parlare è apparso stanco, gonfio e ripetitivo, poi dopo venti minuti ha chiuso. La pressione in calo (sarà stato anche il festeggiamento notturno a suon di Apicella del matrimonio di, Elvira Savino), l'ansia per Alitalia. Il sindaco Emiliano era stato travolto da una valanga di fichi dalla platea di centrodestra quando ha alzato il tono sulla «resistenza di tutti i meridionali» contro il fare di «tutta l'erba un fascio» sulla questione rifiuti.

Salvo poi invitare Berlusconi, che ha accettato, all'inaugurazione del Teatro Petruzzelli il 6 dicembre e il 19 per la consegna della chiesa ortodossa di San Nicola al patriarcato di Mosca. Il Silvio di Bari, invece, ha portato un temporale che non si vedeva da quattro mesi, motivo di più per evitare il giro fra gli stand e volare a Roma dopo essersi velocemente ripreso.

Al suo rientro nella capitale Berlusconi si è subito incontrato con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta che per tutta la giornata ha tenuto i contatti con il commissario Fantozzi e con la cordata Cai. Il quadro è nero, le possibilità di riannodare i fili della trattativa sono esili. Una soluzione positiva della più grave crisi aziendale degli ultimi anni appare lontana.

«Sono qui, cerchiamo di risolvere... probabilmente incontrerò i sindacati» ha comunicato il premier appena fuori da Palazzo Grazioli. Poco dopo è arrivata la convocazione ufficiale dei sindacati confederali e dell'Ugl a Palazzo Chigi. Ma nella notte i sindacalisti hanno incontrato non il premier bensì Letta, i ministri Sacconi e Matteoli e l'amministratore straordinario di Alitalia, Fantozzi.

In serata decide di convocare i sindacati a Palazzo Chigi per tentare una mediazione

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 100° anniversario della nascita di Pavese a soli 8,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



a cura di MARZIANO GUGLIELMINETTI e LAURA NAY

CESARE PAVESE
IL MESTIERE DI VIVERE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)